

CNA VENERDI' CONVEGNO SULLA FINANZA

«Innovazione, le banche devono aiutare le imprese»

AIUTARE le imprese locali a fruire di nuove forme di contributo economico, affinché possano innovarsi e mantenersi competitive: questo l'obiettivo dell'iniziativa che la Cna della provincia di Ravenna si prepara a promuovere e di cui si parlerà in un convegno in programma venerdì alle 17.30, nella sede della Cna di Lugo in via Acquacalda. Il convegno, intitolato 'La Finanza innovativa a supporto della crescita delle imprese', sarà presieduto da Mauro Cassani, presidente della Cna provinciale, e sarà aperto da Mario Betti, coordinatore dei presidenti Cna dell'area lughese. Seguiranno i saluti di Raffaele Cortesi, sindaco di Lugo e presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, e di Bruno Baldini, vicepresidente della Provincia, poi ci sarà la relazione introduttiva di Daniela Toschi, dirigente della Cna provinciale, e la presentazione di una indagine condotta su un campione di imprese, a cura del consulente Teseo Alebbi. Interverranno quindi Claudio Cattabriga, esperto di finanza innovativa, e Roberto Montagnani, esperto fiscalista. Le conclusioni saranno affidate a Gabriele Morelli, segretario della Cna dell'Emilia Romagna.

Durante la presentazione del convegno, alla presenza di Natalino Gigante, direttore della Cna provinciale, sono stati resi noti i principali risultati della ricerca, condotta su una trentina di piccole e medie imprese 'di successo', note e ben avviate, operanti principalmente nel territorio lughese, per l'85% di produzione e per il 15%

di servizi. Ne è emerso che il 64% di queste imprese si innovano più che altro per 'spinte interne', che fanno capo all'esigenza di mantenersi concorrenziali, il 30% si innovano su stimolo dei clienti e il 3% su 'input' dei fornitori. Il tipo di innovazione che in tutte le imprese viene applicata è quella organizzativa, finalizzata ad organizzare il lavoro nel modo più efficiente possibile, ma il 75% delle imprese applica anche l'innovazione cosiddetta 'di processo', riguardante gli investimenti in nuove tecnologie, e il 65% tende ad innovare i prodotti. La 'nota dolente' riguarda invece l'innovazione proveniente da rapporti con le università e i centri di ricerca, riscontrata solo nel 5% delle aziende.

Ma dalla ricerca è emerso anche che, se le piccole e medie imprese di questo territorio tendono ad innovarsi, gli investimenti per attuare questi cambiamenti sono sostenuti quasi totalmente dall'impresa stessa, in quanto ci sono problemi organizzativi, ma anche culturali, che rendono difficile a queste imprese l'accesso alle risorse della 'finanza d'investimento'.

E allora la Cna chiama a raccolta enti locali, banche, Camera di Commercio, per «avviare uno sforzo congiunto finalizzato a sostenere i processi di ampliamento ed innovazione delle imprese del territorio, affinché possano affrontare le sfide della competizione. Se il territorio collaborerà con le imprese per la valorizzazione reciproca, sarà facilitato anche l'accesso a bandi e fonti di finanziamento spesso concepiti solo per le imprese di grandi dimensioni».

Lorenza Montanari